



GIUNTA REGIONALE

DIPARTIMENTO TERRITORIO - AMBIENTE
SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI

Via Antica Salaria Est, 27 – 67100 L'Aquila

sito Web: <http://www.regione.abruzzo.it/content/valutazioni-ambientali> e-mail: dpc002@regione.abruzzo.it P.E.C.: dpc002@pec.regione.abruzzo.it

Prot. n. RA/DPC002/0004504/21

L'Aquila li,

07/01/2021

Riferimento: *Prot. n. 0444964 del 14.12.2020*

Codice pratica: **20/0444964**
(Codice da riportare in ogni comunicazione successiva)

**Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale
(ID5624)**

protocollo@pec.autoritadistrettoac.it

**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (CreSS)**
cress@pec.minambiente.it

OGGETTO: Rapporto Preliminare di Verifica di Assogettabilità a VAS del Secondo Aggiornamento del Piano di Gestione del distretto dell'Appennino centrale (PGDAC.3 per il ciclo 2022-2027). Riscontro ID_5624.

Con riferimento all'oggetto, esaminato il Rapporto preliminare in atti con prot. n. 444964/20 del 14.12.2020 (Vs. Rif. prot. n. 8977 del 07.12.2020) la Regione Abruzzo - Servizio Valutazioni Ambientali, Ufficio VAS in qualità di Soggetto con Competenza Ambientale rappresenta quanto segue.

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha avviato il processo relativo al secondo aggiornamento del Piano di Gestione, partendo dai contenuti del precedente aggiornamento di Piano adottato nel dicembre 2015 e per il quale il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, in qualità di Autorità competente, aveva reso (ai sensi dell'art. 12, comma 4, del D. Lgs. n. 152/2006 e conformemente al parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS) parere favorevole all'esclusione dalla procedura di VAS. Detto piano è stato, successivamente, approvato con DPCM 27 ottobre 2016.

Entrando nel merito dei contenuti dell'aggiornamento del Piano di Gestione (parte II del Rapporto preliminare), l'Autorità di Bacino Distrettuale, sulla scorta dei dati a disposizione relativi al triennio di monitoraggio 2015-17, rileva, sotto il profilo ambientale, lo stato di qualità dei corpi idrici superficiali e in particolare: per i corpi idrici fluviali, il peggioramento dello stato ecologico ripartito in modo abbastanza omogeneo tra le Regioni del Distretto; per i corpi idrici lacuali, costieri e di transizione il peggioramento relativo allo stato chimico.

Nel Rapporto preliminare viene chiarito che l'analisi successiva, alla fine del secondo triennio di monitoraggio (fine primo semestre 2021) e con la valutazione definitiva, *sarà orientata a chiarire le cause delle variazioni peggiorative, qualora venisse confermata questa prima valutazione.* Le analisi specifiche dovrebbero essere finalizzate ad *individuare le cause connesse ai peggioramenti in atto, ovvero se siano dovuti a pressioni locali oppure di vasta scala, come, ad esempio, il cambiamento climatico.* Viene inoltre ribadito *che obiettivo del Piano di Gestione del Distretto è quello di promuovere misure per mitigare gli impatti sui corpi idrici, prendendo in esame, al contempo, anche i possibili impatti verso le altre matrici ambientali.*

Quale contributo che lo scrivente soggetto con competenza ambientale intende fornire nell'ambito della verifica di assoggettabilità, anche in qualità di Regione appartenente all'ambito distrettuale, alla luce del quadro conoscitivo descritto e nel perseguimento degli obiettivi ambientali del Piano di Gestione Acque, si conviene con la necessità di affinare l'analisi delle pressioni e la capacità di identificare le principali cause del gap rispetto al raggiungimento del buono stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali. Ciò anche al fine, in concomitanza con il terzo ciclo del Piano di Gestione delle Acque e con i relativi aggiornamenti, di raccogliere via via ulteriori elementi di conoscenza che consentano di definire la messa a punto/la revisione di un Programma di Misure che, da un lato, dovrà progressivamente raggiungere una visione di insieme delle criticità e delle soluzioni di carattere generale da programmare in via prioritaria superando la mera sommatoria delle misure dei Piani regionali di Tutela delle Acque; dall'altro, come già evidenziato dal Rapporto preliminare, per articolare un Programma di Misure di maggior dettaglio che, in funzione delle specifiche pressioni meglio individuate e cui si intende rispondere, dovrebbe essere accompagnato da un adeguato sistema di valutazione della loro efficacia (analisi del gap).

Nel Rapporto Preliminare si sottolinea che dovrà essere posta attenzione al coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni sfruttando nelle varie fasi le sinergie derivanti dalle due attività pianificatorie. In particolare, si evidenzia che *in caso di azioni di difesa passiva (interventi in alveo e opere di difesa dai livelli idraulici dell'evento critico) delle aree insediate che comportino significative riduzioni della naturalità del corpo idrico, la sicurezza di tali aree affinché costituisca un'opzione significativamente migliore sul piano ambientale è definita in maniera integrata con l'obiettivo di tutela ambientale della WFD, attraverso un processo di progettazione integrata fin dal momento della fattibilità degli interventi sui singoli corpi idrici previsti nel PGRAAC, andando a soddisfare le misure win-win, previste dalla WFD*. Rispetto ad eventuali aspetti che non siano stati già considerati nel precedente ciclo di pianificazione e che sono stati a più riprese richiamati nelle valutazioni della Commissione europea, nonché dalla Corte dei Conti europea (2018) e dell'Agenzia ambientale europea (2019), appare particolarmente importante promuovere l'adozione di misure cosiddette *win-win*, quali le Misure di Ritenzione Naturale delle Acque di carattere idromorfologico per l'implementazione degli obiettivi ambientali della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE e per l'attuazione armonizzata con la Direttiva Alluvioni 2007/60/CE. In particolare, dalla valutazione della Commissione europea sui Piani di gestione dei bacini idrografici (CE, 2019) si evince che, nonostante i progressi compiuti, le misure attuate non sono ancora sufficienti per il raggiungimento degli obiettivi posti e che, in particolare, gli impatti più significativi responsabili del mancato raggiungimento degli obiettivi ambientali rimangono le alterazioni idromorfologiche (e.g. frammentazione fluviale, modifica delle portate, barriere alla migrazione ed al trasporto di sedimenti, distruzione di habitat). L'attuazione armonizzata delle due citate direttive passa quindi sostanzialmente attraverso l'analisi delle pressioni che le misure adottate ai sensi della Direttiva Alluvioni possono esercitare sui corpi idrici superficiali, assunto che tra le pressioni antropiche che maggiormente possono incidere sui corpi idrici superficiali ci sono quelle che causano alterazioni all'idromorfologia (tra le quali, le opere idrauliche).

Un peculiare coordinamento pianificatorio è quindi auspicabile per l'integrazione degli obiettivi della DQA nella pianificazione delle misure del PGRA: in quest'ottica la definizione delle misure del PGRA può basare in modo prioritario la promozione di interventi e di tecniche che non comportino un peggioramento della qualità morfologica dei corsi d'acqua e della naturalità degli ambienti fluviali e che, anzi, in alcuni casi ne possano favorire un miglioramento. Da questo punto di vista, la programmazione e l'implementazione di Misure *win-win* può giocare un ruolo strategico. L'aspetto cruciale nell'attuazione armonizzata della DQA e della DA potrà declinarsi nella definizione di un Programma di Misure che tenga adeguatamente conto di questi aspetti.

Per quanto appreso dalla lettura del Rapporto Preliminare in merito all'aggiornamento del Piano di Gestione dell'Appennino Centrale, non vengono apportate modifiche significative al vigente piano in termini di obiettivi e di misure. Inoltre, anche a seguito di elementi integrativi di nuova conoscenza, di analisi e di valutazione, le azioni che costituiscono l'aggiornamento del Piano non producono effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati nel vigente PGDAC e dagli strumenti normativamente sovraordinati. La necessità di conseguire miglioramenti, in particolare sul fronte degli

obiettivi ambientali, appare tuttavia richiedere un ulteriore affinamento delle conoscenze e una migliore comprensione dei fenomeni a scala di bacino idrografico, nonché un maggiore sforzo di integrazione nelle attività di pianificazione in capo all'Autorità di Distretto, in particolare tra il Piano di Gestione Acque e il Piano di Gestione Rischio Alluvioni.

Per quanto sopra esposto, si ritiene che il II° aggiornamento del Piano di Gestione dell'Appennino Centrale non debba essere assoggettato a procedura di VAS.

Distinti saluti.

**Il Responsabile dell'Ufficio
V.A.S. e Supporto all'Autorità Ambientale
ING. ENZO DI PLACIDO
(FIRMATO ELETTRONICAMENTE)**

**Il Dirigente del
Servizio Valutazioni Ambientali
ING. DOMENICO LONGHI**
REGIONE ABRUZZO
Certificatore ARUBA S.p.A.
Firma Digitale n. 6130940002297007
Validità 06/06/2022
FIRMATO DIGITALMENTE

EDP/is